

Affondo di Marchionne sulla Volkswagen: «Con la sua politica prezzi un bagno di sangue»

Il numero uno di Fiat-Chrysler contro i produttori tedeschi che si oppongono alla chiusura delle fabbriche in Europa

MILANO- Lo definisce un «momento di crisi senza precedenti per l'industria automobilistica europea» e ancora una volta il numero uno di Fiat e Chrysler, Sergio Marchionne, torna ad attaccare i produttori tedeschi.

UN PIANO EUROPEO ANTI-CRISI-Stavolta il bersaglio è la Volkswagen «e la sua politica di sconti aggressivi che sta provocando un bagno di sangue sui prezzi e sui margini». Così il top manager del Lingotto dalle colonne dell'Herald Tribune interviene per invocare un piano coordinato a livello europeo per risolvere il problema dell'eccesso di capacità produttiva. Una soluzione alla quale i tedeschi si oppongono con ogni mezzo, perché le loro di fabbriche girano a livelli elevatissimi, al contrario di quelle italiane e francesi. O meglio, quelle di Bmw, Volkswagen e Mercedes, perché Opel e Ford, che hanno siti produttivi in Germania, accusano pesanti cali delle vendite. Nel primo semestre dell'anno il gruppo Volkswagen ha registrato utili per 6,5 miliardi di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I conti del gruppo Fiat per il periodo gennaio-giugno, invece, sono attesi per il 31 luglio.

APPELLO ISOLATO - L'appello di Marchionne rischia pertanto di restare isolato. In Francia il governo sta facendo di tutto per salvaguardare l'industria automobilistica nazionale. Ieri sono stati annunciati incentivi e sgravi per le aziende del settore auto, ma la contropartita richiesta è il mantenimento delle fabbriche dentro i confini nazionali. Un tentativo per fermare gli 8 mila esuberanti annunciati dalla Peugeot.